



Informazioni Inca Cgil

Agenzia quindicinale

A CURA DI SONIA CAPPELLI E ENRICO CARDILE
UFFICIO STAMPA INCA CGIL
tel. 06 855631 fax 06 85352749
e-mail s.cappelli@inca.it - e.cardile@inca.it



Comunicati stampa

pag. 2



Notizie Inca (vita di patronato)

pag. 3



Rassegna stampa (circolari Enti, articoli, Gazzette
ufficiali)

pag. 4/13



Comunicati stampa

Sul varo della riforma della previdenza complementare, incontro tra Patronati Ce.Pa. (Acli, Inas, Inca, Ital) e COVIP, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione

La delegazione dei Patronati aderenti al Ce.Pa., guidata dal direttore generale del Patronato Acli, Damiano Bettoni, è stata ricevuta il 14 dicembre dal presidente di Covip, prof. Luigi Scimia.

Al centro dell'incontro - al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti dei Patronati aderenti al Ce.Pa., alcuni Commissari della Covip e i dirigenti centrali della Commissione - è stato in primo luogo il ruolo che i Patronati svolgeranno al servizio dei lavoratori in occasione del varo della riforma della previdenza complementare.

Dopo aver richiamato i principi affermati dalla legge 152/2001 - che attribuisce ai Patronati funzioni di informazione, assistenza e tutela dei lavoratori anche di fronte agli Enti gestori di fondi di previdenza complementare - Bettoni ha rammentato anche i contenuti della Delibera Covip del 10 febbraio 1999, che ha riconosciuto la possibilità di predisporre collegamenti telematici tra i Patronati e tali Fondi.

Il Presidente della Covip, Luigi Scimia, ha espresso apprezzamento per il servizio che il Ce.Pa. si appresta a predisporre, affermando la disponibilità della Commissione a venire incontro alle richieste di informazione che i lavoratori avranno necessità di porre all'Autorità di vigilanza per il tramite dei Patronati.



Notizie Inca



Corsi formazione interregionale su previdenza complementare

In seguito all'iniziativa sulla previdenza complementare svoltasi dal 13 al 15 dicembre u.s. con i formatori si sono organizzati tre corsi interregionali rivolti agli operatori Inca con sufficiente esperienza nella previdenza pubblica nei settori del lavoro privato e pubblico. Ogni provincia coinvolta potrà inviare al massimo due operatori. I corsi sono iniziati il 10-11 gennaio c/o l'Hotel Sporting di Rimini e proseguiranno il 17-18 gennaio e il 24-25 gennaio p.v. c/o l'hotel Mediterraneo di Riccione.

1° giorno - 9.00-18.30

- Apertura dei lavori e presentazione delle esperienze dei partecipanti
- "Quadro d'insieme previdenza pubblica e complementare"
- *Pausa caffè*
- Lavori di gruppo " Il Glossario della previdenza complementare"
- Presentazione di lavoro e puntualizzazione con gli esperti
- *Pausa Pranzo*
- Lavori di gruppo " Le domande dei lavoratori"
- "TFR: struttura del TFR, cosa fare del TFR, silenzio assenso, tipologia del TFR"
- *Pausa Caffè*
- Modalità di finanziamento e funzionamento dei fondi
- Lavoro di gruppo " Lettura e valutazione estratto del fondo"

2° giorno - 9.00-14.00

- Le prestazioni dei fondi:
- *Pausa Caffè*
- Lavoro di gruppo " Il glossario dei termini fiscali"
- Presentazione dei lavori e discussione con esperti
- Regime fiscale e previdenza complementare
- Valutazione finale



Rassegna stampa

Quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro

I primi risultati della quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro rivelano che i lavoratori italiani sono meno soddisfatti delle condizioni lavorative rispetto alla media dei lavoratori in Europa. In Italia, in un contesto in cui più della metà dei lavoratori dichiara che il lavoro svolto risulta adeguato al proprio livello di competenza, solo un lavoratore su cinque ha conseguito negli ultimi dodici mesi una formazione professionale retribuita dal proprio datore di lavoro. La ricerca condotta recentemente dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, rivela che lo stress connesso al lavoro è un sintomo diffuso tra gli italiani. Al pari della media dei 25 paesi dell'Unione europea, i lavoratori italiani segnalano tra i problemi di salute più diffusi legati al lavoro, il mal di schiena, mal di testa e affaticamento generale. Nondimeno, un numero significativamente più elevato di lavoratori in Italia (27%) rispetto al resto d'Europa (22%) addita lo stress come sintomo principale di malessere legato all'attività lavorativa.

Dal sito della



Commissione europea - Rappresentanza in Italia

Infortuni sul lavoro

Il sen. Giorgio Roilo, componente della Commissione lavoro e della Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro in una recente intervista sulla Rivista Ambiente e Lavoro ha ribadito la volontà del Senato di promuovere una nuova indagine, alla luce del perpetuarsi degli infortuni mortali e, come primo atto è stato scelto di effettuare un sopralluogo a Campello sul Clitunno, dove si è verificato un infortunio mortale in un oleificio. Una decisione non solo emblematica per il luogo scelto ma che vuole indicare la strada che perseguirà la Commissione in stretto rapporto con i territori.



Una Commissione – ha proseguito Roilo – che utilizzerà fino in fondo la potestà ispettiva e che operando unitariamente saprà giungere a conclusioni condivise. Il tema di più immediato interesse da parte della stessa Commissione è l'approvazione di un Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, che peraltro si attende da quasi trent'anni, mentre un secondo tema sarà la reale applicazione delle norme sulla sicurezza nelle diverse realtà territoriali e settoriali. Altri aspetti da indagare riguarderanno il ruolo e le competenze della P.a..

Sul sito www.diario-prevenzione.net il testo del disegno di legge recante "Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto normativo e la riforma della salute e sicurezza sul lavoro" presentato dai Sottosegretari Montagnino (Lavoro) e Patta (Salute).

Alla recente assemblea dei sindacati confederali che si è tenuta al Brancaccio di Roma il 12 gennaio u.s. il segretario generale della Cgil ha dichiarato che *"La strage quotidiana si ferma con tanti strumenti diversi a cominciare da un testo unico sulla sicurezza e sulla salute, una contrattazione più efficace, una cultura d'impresa più attenta alla sicurezza e alla dignità di chi lavora, ma soprattutto occorre non ricordarsi di questo problema solo quando succedono le tragedie, è necessario infatti affrontarlo ordinariamente giorno dopo giorno"*. I decessi denunciati sono stati 1.449 nel 2003, 1.328 nel 2004 e 1.206 nel 2005, gli infortuni globali sono stati 977.194 nel 2003, 966.729 nel 2004 e 939.566 nel 2005. La buona notizia è rappresentata dall'evidente trend in decrescita di decessi e di infortuni, la cattiva notizia è che la diminuzione riguarda solo i lavoratori di sesso maschile mentre per le donne si conta quasi un decimo nel totale delle morti bianche e gli infortuni aumentano del 26%. I dati segnalano che quelle più a rischio sono le piccole e medie imprese, quelle che contano da uno a nove dipendenti, quelle con scarsa copertura sindacale, pochi controlli da parte dello Stato, salari al ribasso, gap sulla sicurezza ... *"Bisogna invertire la rotta considerando la sicurezza un'opportunità e non un costo"* ha detto il sottosegretario alla salute Gian Paolo Patta intervenendo nel dibattito e, proseguendo *"è inaccettabile che in Paese moderno vi sia un così alto numero di incidenti sul lavoro, serve un coordinamento tra le istituzioni e soprattutto un Patto per la salute nei luoghi di lavoro"*.

Il sindacato delle costruzioni che sul proprio sito www.filleacgil.it monitorizza giornalmente gli infortuni mortali, fornendo nomi, età, nazionalità e cause, quest'anno ha registrato una brusca impennata delle morti bianche che sono aumentate del 35% rispetto al 2005.

Ricerca Iref



Nel IX rapporto dell'Iref, istituto di ricerca delle Acli, si ritorna a fare il punto sulle diverse forme di partecipazione dei cittadini alla sfera pubblica. In un clima di sfiducia generale gli italiani continuano a scommettere sull'associazionismo di carattere sociale. Il tasso delle iscrizioni passa dal 18% del 2002 al 23% del 2006. Il Rapporto affronta dunque il declino del sistema-paese indagato alla luce dell'evoluzione dell'associazionismo in Italia. Il clima di sfiducia si riverbera sui giudizi degli intervistati, sull'operato delle istituzioni e sulla loro capacità di imprimere un cambiamento di rotta. Solo il 20% pensa che il governo nazionale sia capace di rispondere ai bisogni della collettività, la stessa percentuale per chi ritiene che il Parlamento sia in grado di fornire risposte risolutive alla cittadinanza. Cresce anche l'insoddisfazione nei riguardi della UE che è passato dal 46% del 2002 al 34% di coloro che ritengono che Bruxelles possa incidere positivamente sui fabbisogni della società. Ad essere più fiduciosi – prosegue l'indagine – sono coloro che mostrano un coinvolgimento più diretto nell'agorà democratica e cioè gli italiani più impegnati risultano esser anche quelli più ottimisti. In conclusione – sottolinea il Rapporto – l'avvenire non inquieta i cittadini che si curano del bene pubblico, ma diventa una fonte di inquietudine per le persone che si rifugiano nel privato o si abbandonano ad una condizione di passività. Dunque la partecipazione è un antidoto contro l'indifferenza e l'isolamento sociale.

Lavoratori esposti ad amianto

A poco più di un anno dalla scadenza dei termini per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei benefici per i lavoratori esposti all'amianto, sono ancora molti i lavoratori in attesa delle risposte. I criteri imposti dal decreto interministeriale causa inevitabilmente macroscopici ritardi nella definizione delle domande e data la rigidità dei parametri è inevitabile che le risposte negative siano di gran lunga superiori alle richieste accolte.

E' allo studio del Parlamento un d.l. per una rivalutazione dell'intera materia che oltre alla riapertura dei termini di legge prevede anche la possibilità di prendere in considerazione periodi di esposizione inferiori ai dieci anni.

Una riforma che potrebbe causare la contestazione di altre categorie di lavoratori in attesa del riconoscimento di benefici per l'esercizio di lavori usuranti.

Da L'Unione Sarda del 13.12.2006



Un progetto realizzato in cooperazione con il CNIPA, il Ministero dell'Interno/Polizia di Stato e il Ministero di Grazia e Giustizia ha portato alla realizzazione di un nuovo servizio integrato che consentirà di compilare on line ed inoltrare per via telematica le denunce di infortunio sia all'Istituto che alla Polizia di stato attraverso il portale nazionale delle imprese (www.impresa.gov.it) .



Presentato il Rapporto annuale **"La condizione dell'infanzia nel mondo 2007"**. Secondo il Rapporto, l'influenza delle donne nelle decisioni più importanti migliora non solo la loro vita ma anche quella dei figli, con effetti positivi sul benessere dei bambini e sul loro sviluppo. Tuttavia nonostante sia molto progredita la condizione femminile nel corso degli ultimi decenni, sulla vita di milioni di donne e bambine continuano a gravare discriminazioni di vario tipo, mancanza di potere e povertà. Il Rapporto rileva altresì che le donne non sempre hanno pari possibilità di partecipare alle decisioni familiari fondamentali, il che può avere conseguenze negative sui bambini. Le disparità di genere nel reddito possono diminuire o limitare le risorse a disposizione per i

diritti fondamentali dei bambini come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. In conclusione il rapporto dimostra come, promuovendo l'uguaglianza di genere ed il ruolo delle donne, si imprima un effetto propulsivo ad ogni altro possibile obiettivo, dalla riduzione della povertà e della fame alla salvaguardia dei diritti dei bambini, dal progresso della salute materna alla garanzia dell'istruzione universale, dalla lotta all'aids a quella contro la malaria e le altre malattie fino a garantire in pari tempo la sostenibilità ambientale.



Il Rapporto 2006 sulla situazione sociale del Paese fotografa una tenuta del modello di integrazione socioeconomica degli immigrati. Tra i fattori che concorrono a caratterizzare positivamente il caso italiano, rendendolo meno esposto a rischi di tenuta della coesione sociale è la scarsa concentrazione della presenza straniera a livello territoriale. C'è, invece uno squilibrio legato all'offerta lavorativa tra le regioni del Nord che assorbono circa il 60% degli immigrati e quelle del Sud con il 14%. Un altro elemento che aiuta la coesione è l'eterogeneità delle zone di provenienza. In Italia sono presenti quasi 200 cittadinanze e a questo corrisponde, secondo il rapporto, un'assenza di comunità etniche e nazionali nettamente preponderanti e chiuse in se stesse. Terzo fattore il basso tasso di disoccupazione degli stranieri. A fronte di tali elementi positivi il Rapporto sottolinea però il disagio abitativo come un fattore di rischio che aumenta considerevolmente quando si considera l'area dell'irregolarità. La clandestinità comporta spesso situazioni di emarginazione sociale ovvero condizioni di vita che corrispondono a vere e proprie forme di schiavitù. Fattori, peraltro, per i quali non si intravede ancora un netto cambiamento di rotta. Sempre più rilevante l'impatto economico generato dagli immigrati: dal rapido incremento dei titolari di imprese extracomunitari alla diffusa presenza di lavoratori immigrati nel sistema delle cooperative.



Un accurato Rapporto dell'Istituto di studi e analisi economiche, incrociando dati Inps a interviste dell'Isfol (Istituto per la formazione del lavoro) non scioglie un quesito che sembra ormai irrisolvibile. **Il lavoro atipico è un'opportunità o una condanna?** Sulla base di un serio approccio scientifico la ricerca documenta una possibile insorgenza di un rischio sociale gravissimo e cioè che si stiano creando i presupposti perché

in futuro si formino schiere di anziani poverissimi. Dallo studio risulta che in molti casi l'atipicità si configura come una trappola e in moltissimi altri è invece una rapida fase transitoria verso contratti di lavoro migliori. La conclusione dell'indagine è secca: chi resta atipico per l'intera carriera corre il rischio di trovarsi da anziano con una pensione inferiore alla soglia di povertà dovendo quindi ricevere un'integrazione di carattere assistenziale. Inoltre se il precario a vita per integrare la magra pensione volesse iscriversi a un fondo negoziale non potrebbe, perché per gli atipici non è previsto, potrebbe aderire ad un fondo di tipo personale, che, secondo gli esperti è considerato molto costoso e quindi non alla portata di un lavoratore flessibile....



Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Il lavoratore affetto da patologie tumorali e costretto ad un periodo di assenza per sottoporsi a cure chemioterapiche, ha diritto a un **congedo di 30 giorni annui** durante il quale matura il trattamento economico previsto per la malattia. Questa la risposta del Ministero del lavoro (prot. n. 25/1/0006893 del 5.12.2006) a un'istanza di interpello presentata dalla Confartigianato di Prato. Il permesso in questione è contemplato dall'art. 26 della L. 118/71 e dall'art. 10 del DLgs 509/88 che prevedono un congedo straordinario per cure, non superiore ai 30 giorni, in favore del lavoratore mutilato o invalido civile, con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%.

si segnalano

la circolare n. 36/2006 su: *Ripartizione territoriale delle quote inutilizzate per lavoro subordinato non stagionale di cui al DPCM del 15.2.2006 concernente flussi di ingresso per lavoratori extracomunitari*

la circ. n. 3/2007 su: *Ingresso nella UE dei cittadini della Romania e della Bulgaria. Procedure presso gli Sportelli unici per l'immigrazione*

la circolare congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero della Solidarietà Sociale n. 2 del 28 dicembre 2006, recante disposizioni su: *Libera circolazione e l'accesso al mercato del lavoro a partire dal 1° gennaio 2007 dei cittadini rumeni e bulgari.*



Infortuni in itinere

La sentenza della Cassazione – Sezione lavoro n. 995/07 afferma che *"in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ai fini dell'indennizzabilità dell'«infortunio in itinere» anche in caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, deve aversi riguardo ai criteri che individuano la legittimità o meno dell'uso del mezzo in questione secondo lo standard comportamentale esistente nella società civile e rispondente a esigenze tutelate dall'ordinamento quali un più intenso legame con la comunità familiare ed un rapporto con l'attività lavorativa diretto ad una maggiore efficienza delle prestazioni non in contrasto con una riduzione del conflitto tra lavoro e tempo libero ... tenuto conto che il mezzo pubblico rappresenta lo strumento normale per la mobilità delle persone e comporta il grado minimo di esposizione al rischio della strada".*

Le relazioni sindacali in Italia e in Europa. Retribuzioni e costo del lavoro – Rapporto 2004-2005

La Commissione dell'Informazione del CNEL ha presentato il *Rapporto su Relazioni Sindacali in Italia e in Europa. Retribuzioni e Costo del Lavoro*, che è dedicato all'analisi delle relazioni sindacali, della contrattazione collettiva e delle retribuzioni in Italia nel biennio 2004-2005. L'attenzione è posta sugli eventi e le dinamiche dell'ultimo biennio, che sono stati contraddistinti da importanti evoluzioni delle relazioni tra le parti sociali, ma non manca di inquadrare questi sviluppi nel più generale andamento delle relazioni sindacali in Italia negli ultimi anni.

sul sito www.cnel.it

Costituito 'Previprof' per dipendenti studi professionali

Confprofessioni, Confedertecnica, Cipa e le federazioni sindacali dei dipendenti degli studi professionali (Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil), hanno costituito il fondo di previdenza complementare 'Previprof'. Il fondo previdenziale deriva dalle disposizioni contenute nel contratto collettivo nazionale Studi professionali del maggio 2006. La costituzione del fondo rende possibile anche ai dipendenti degli studi professionali delle tre aree,



commerciale, tecnica e sanitaria (circa 800mila lavoratori e di cui il 60% sono persone con meno di quarant'anni) aderire al secondo pilastro della sicurezza pensionistica. Il primo passo del neonato fondo negoziale consisterà nel trasmettere la documentazione alla Covip, la commissione di vigilanza, per ricevere l'autorizzazione all'attività. A riguardo dell'iter procedurale, Piero Marconi, responsabile per la Filcams della contrattazione per gli studi professionali, comunica che "sarà convocata una specifica riunione unitaria per fare il punto sull'avanzamento del fondo e per valutare lo stato dell'arte degli studi sul versante contrattuale e sulla riforma delle attività intellettuali e delle libere professioni".

sul sito www.labitalia.com


TFR oltre il 53% dei lavoratori potrebbe scegliere i fondi pensione

Oltre il 53% dei lavoratori potrebbe scegliere di destinare il proprio Tfr ai fondi pensione. E' quanto emerge da un'analisi del quotidiano on line La voce, che fornisce una stima sulla destinazione del Tfr maturando che i lavoratori metteranno a disposizione, prevista dal combinato disposto della riforma previdenziale e della Finanziaria. I 2/3 del Tfr dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese, secondo lo studio, verrà esplicitamente lasciato in azienda mentre per 1/3 non ci sarà un pronunciamento esplicito, quindi tacita adesione, con conseguente passaggio del relativo Tfr ai fondi pensione di riferimento a partire dal secondo semestre 2007. Per i dipendenti di aziende medio-grandi si stima che per 1/3 verrà esplicitamente lasciato in azienda, per 1/3 esplicitamente indirizzato ai fondi pensione e l'ultimo terzo lasciato inoptato. A regime, ovvero dal 2008, la riforma dovrebbe redistribuire il flusso annuo per il 53% ai fondi pensione, per il 31% alle piccole imprese e per il 16% al Tesoro. Se la campagna informativa sulla previdenza complementare risultasse particolarmente efficace, conclude lo studio, "la quota di Tfr intercettata dai fondi pensione potrebbe essere più elevata a scapito, in particolare, del Tesoro".

su Il Diario del lavoro

Sul sito www.tfrnewscgil.it si può trovare la campagna informativa e promozionale della Cgil su TFR e previdenza complementare.

I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

Sul sito  Istat.it vengono presentati i principali risultati delle elaborazioni statistiche, effettuate da Istat e Inps, sulle caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche al 31 dicembre 2005.



Evoluzione di alcune linee interpretative della legge 5 febbraio 1992, n.91

Il Ministro dell'Interno ha emanato una circolare sulla cittadinanza indirizzata ai Prefetti con la quale vengono evidenziate le questioni di maggiore impatto al fine di riconoscere l'effettivo radicamento del cittadino straniero nel territorio italiano e contribuire ad eliminare quel disagio sociale dell'immigrato che a volte determina risentimento nei confronti delle istituzioni. Si è ritenuto opportuno pertanto ricorrere, nell'ambito della discrezionalità concessa dall'attuale normativa, ai principi sviluppati dalla più recente favorevole giurisprudenza in tema di solidarietà familiare e di pari dignità e valore economico del lavoro casalingo.

sul sito www.cittadinitalia.it



su G.U. n. 297 del 22.12.2006

Deliberazione 30.11.2006: **Regolamento recante le procedure relative agli adeguamenti delle forme pensionistiche complementari** al D.L. n. 252 del 5.12.2005 e le istruzioni ai sensi dell'art. 23, c. 4, come modificato dall'art. 1 del D.L. n. 279 del 13.11.2006.

su G.U. n. 302 del 30.12.2006

Decreto 21 dicembre 2006 del Ministero della Difesa
Modifiche alle tabelle di cui all'allegato D del decreto 12 febbraio 2004, concernenti la competenza territoriale delle commissioni mediche ospedaliere e delle commissioni mediche di 2da istanza.